

**IL NO DELLA CORTE***Ma resta  
il rifiuto  
popolare***Guglielmo Ragazzino**

**L**a decisione della Corte costituzionale contraria al ricorso sulla recente legge nucleare non modifica la realtà politica: la popolazione delle regioni è contraria all'installazione di centrali nel proprio territorio. Tra le regioni favorevoli spicca la Lombardia il cui governatore si è detto d'accordo, con però la clausola «ma non qui». Anche la Lombardia, tutto considerato, è dunque contraria. E con questo si può dire che tutta Italia, anche tenuto conto di ripensamenti dei volta-gabbana, è ostile al ritorno del nucleare. Per superare l'inconveniente del rifiuto popolare, il governo offre un premio di 10 milioni ai comuni e ai proprietari che avranno accettato l'impianto. Può darsi che abbia successo con questa misura di vera e propria

corruzione (o concussione. Come si dirà quando due enti pubblici si corrompono tra loro? Ecco un bel quesito per i giuristi della Corte); ma non sarebbe un successo di cui vantarsi.

La localizzazione degli impianti è ancora oscura. Voci di governo suggeriscono che ci vorranno due anni per decidere. Il fatto è che per corrompere (o fare concussione) ci vuole tempo; ma non si può andare troppo in là per non perdere le elezioni del 2013. Oltre che costruire le centrali, occorre anche farle funzionare, sottraendo acqua a usi più naturali e inquinando i fiumi. Per esempio il corso del Po, già messo a dura prova da furti di ogni genere. Occorre poi pensare alle scorie, a dove depositarle, a come farle almeno sparire alla vista. Tutti ricordano il tentativo precedente a Scanzano, in Basilicata, nel 2003, con tutta la regione raccolta in difesa del territorio e della sua integrità. Il tentativo fu respinto, ma la Sogin, strumento del governo Berlusconi di allora c'è sempre e grava con i suoi conti sulle nostre bollette elettriche... Il nucleare non c'è ancora, ma la sua presenza nelle bollette, sì. Tutto questo per due centrali costose e antiquate, costruite sulla base di un accordo tra Enel e la società dello stato francese, Areva. Se tutto andasse secondo gli auspici dei due soci verso il 2020

avremmo due centrali con le quali ci avvicineremmo assai poco all'impegno europeo del 20% di energie rinnovabili e del 20 di risparmio energetico.

Il nucleare ha un utilizzo soltanto per la produzione di energia elettrica. Anzi due terzi dell'energia atomica si disperdono come calore nell'atmosfera. Per questo serve tanta acqua per raffreddare l'impianto; e per questo si contaminano i fiumi. Va detto poi che i consumi di elettricità in Italia sono molto calati nell'ultimo anno, per via del ripiegamento dell'industria, nella crisi. D'altro canto nell'ultimo decennio gli impianti di generazione elettrica sono aumentati a dismisura, soprattutto a gas. Altri impianti entreranno in produzione nei prossimi anni, aumentando ancora l'eccesso di capacità del nostro paese. C'è un obbligo a ridurre i consumi del 20% e l'offerta di elettricità a gas (e a carbone) è in forte aumento. La tendenza è al risparmio di energia, a prodotti e processi industriali meno energivori. L'elettronica serve bene a questo. Il nostro governo e la maggiore industria nazionale tirano la nostra corta coperta dalle due parti, il nucleare di qua, il gas di là e vogliono imporre consumi crescenti di energia elettrica. Per tutti loro, grandi padroni e governo Berlusconi, il risparmio intelligente, il rifiuto dello spreco sono incubi da scacciare.

